

VareseNews

Pro Patria, una società con molte “ombre”

Pubblicato: Giovedì 21 Maggio 2015



La Pro Patria da qualche giorno occupa le prime pagine dei giornali per il **caso calcioscommesse**, anche se rimane ancora da chiarire il ruolo dei dirigenti bustocchi, che con una nota ufficiali si sono dichiarati «**estranei ai fatti**».

Ma analizzando la situazione proviamo a capire **come si è arrivati a questo punto**: Vavassori, che continua a rimanere patron e a mettere i soldi per pagare calciatori e spese societarie, da due anni ha messo la società in vendita e cerca di “liberarsi” della Pro.

Le condizioni del patron però sono state chiare da subito: «**600 mila euro della fideiussione o nessun contatto** per la cessione del club».

Mauro Ulizio a questo punto, **come emerso anche dalle intercettazioni**, avrebbe avuto la “fiducia” di Vavassori portando subito in causa **una somma di denaro – 480 mila euro** -, ma rimanendo sempre nell’ombra e tirando i fili da dietro il palco di questo squallido teatrino.

Da questa posizione “nascosta” Ulizio ha potuto agire in libertà, **muovendo prima di tutto i giocatori a suo piacimento**. Da direttore generale del Monza, ha dapprima portato in biancoblu Candido e Terrani – ancora regolarmente in rosa e protagonisti in positivo della stagione -, Anderson (da gennaio al Chievo, in serie A, quasi misteriosamente) e il figlio Andrea (da gennaio al San Marino), **chiudendo poi anche con gli altri due “complici”**, il difensore Gerolino – anche lui “scappato” a gennaio – e il portiere Melillo, che si sarebbe pentito tirandosi indietro dal giro scommesse, continuando così a giocare con la Pro Patria fino alla fine del campionato, risultando peraltro protagonista con buone prestazioni.

Dopo la squadra, Ulizio (nella foto di Roberto Blanco) ha iniziato a sistemare la dirigenza. Il primo arrivo è stato Fabio Tricarico (che dalle intercettazioni dimostra scarso interesse per quello che succede in campo e nello spogliatoio), mentre viene allontanato poco a poco Filippo Antonelli, che iniziò la stagione al fianco di Oliveira, ma fu emarginato.

La ciliegina sulla torta di Mauro Ulizio è stata **la scelta dell’allenatore Marco Tosi**, ostacolato sin dal primo giorno dai tifosi come “amico di Ulizio”. Evidentemente la piazza di Busto Arsizio non si sbagliava. Dopo Oliveira e Monza, a inizio dicembre 2014 la guida della squadra fu data in mano proprio all’allenatore toscano, che da subito ha iniziato a mettere in pratica il piano del direttore ombra.

Nei due mesi scarsi sulla panchina della Pro Patria, Marco Tosi ha raccolto **un punto in sei partite**, secondo le indagini “**truccandone**” tre: **la prima contro la Cremonese, poi la trasferta di Sassari contro la Torres e la sconfitta interna contro il Pavia**. L’unico punto è stato l’1-1 contro il Monza, proprio l’ex squadra di Ulizio.

Alla fine di gennaio, **Vavassori probabilmente sente puzza di bruciato**, mette alle strette Mauro Ulizio chiedendogli di uscire allo scoperto o andare via. Il dirigente sardo decide così di abbandonare la Pro Patria – passata poi temporaneamente a **Carlo Filippi** – lasciandosi però dietro un polverone sollevato in questi giorni.

Francesco Mazzoleni
francesco.mazzoleni@varesenews.it